

I Gonzaga delle Nebbie

Dimenticato per molti secoli, il **ramo cadetto** dei duchi di **Mantova** in realtà ha espresso alcuni dei **protagonisti** del **Cinquecento** italiano ed europeo. Famiglia di **condottieri** e **mecenati**, **ispirò** e diede **protezione** ad artisti e **letterati**. Poi il **declino** e l'oblio. Fino alla **mostra** che - fino al 30 novembre - rende **giustizia** ai principi di Sabbioneta, la **Città Ideale**

di **Elena Percivaldi**

Li hanno ribattezzati i «Gonzaga delle nebbie» perché invece che sulle sponde del Mincio avevano i loro domini nella vasta brughiera che si estende tra Oglio e Po. Tra filari di pioppi, pianure infinite declinanti verso le acque del Grande Fiume, caldo afoso e zanzare d'estate e brume ovattate d'inverno, il ramo cadetto della grande dinastia mantovana qui iniziò le sue vicende nel 1478, anno in cui Ludovico II morì di peste. Fu in tale occasione che si svilupparono i principali rami collaterali dei Gonzaga, che già governavano su località che si erano staccate dal marchesato e da allora andarono configurandosi sempre più come veri e propri feudi indipendenti. Uno di questi, originatosi dal terzogenito di Ludovico, Gianfrancesco, comprendeva i borghi di Gazzuolo, San Martino dall'Argine, Bozzolo, Pomponesco, Isola Dovaresse, Ostiano, Commessaggio, Rivarolo Mantovano e Sabbioneta: luoghi che – soprattutto l'ultimo - conservano ancora oggi un aspetto urbanistico e architettonico nobile ed elegante, che dimostra come essi fossero intesi dai loro governanti non come una mera appendice del proprio potere, ma come veri e propri centri nevralgici, a livello politico ma anche e soprattutto culturale e artistico. Da allora, e fino al 1708, questa porzione periferica

della Padania, che addirittura batteva moneta autonoma, rimase sì in posizione di inferiorità rispetto a Mantova, ma non senza esprimere personalità di assoluto rilievo culturale, politico e morale. Personalità che, a parte rare eccezioni, non sono però sufficientemente comprese nella «Storia che conta». Una interessante mostra allestita nel Palazzo Pubblico di Rivarolo Mantovano fornisce il pretesto per ripercorrerne le vicende poco note, e il relativo catalogo (pubblicato da Silvana Editoriale) di comprenderne appieno il ruolo.

L'eroe del ramo di Sabbioneta-Pomponesco-Bozzolo è senz'altro Vespasiano (1531-1591), cui è legato il sogno della «città ideale» di Sabbioneta, oggi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, inserita nella *World Heritage List* dell'UNESCO. Ma tra i personaggi di spicco ci sono anche il padre di Vespasiano, Luigi detto Rodomonte (1500-1532), che nel 1527 liberò papa Clemente VII dai lanzichenecchi durante il sacco di Roma, e Giulia Gonzaga (1513-1566), considerata la donna più bella e virtuosa d'Italia che ispirò poeti come Ludovico Ariosto e Bernardo Tasso e pittori come Sebastiano del Piombo e Tiziano. Tra le imprese notevoli, quelle militari condotte da Giulio Cesare e Ferrante da Bozzolo (sposo quest'ultimo di quell'Isabella di Novellara, accusata in seguito di stregoneria dal duca Vincenzo II), e quelle spirituali di Annibale da Bozzolo,



Anthonis Mor van Dashort (1517-1575)
«Ritratto di Vespasiano Gonzaga»